

Ultimo atto dell'ex ministro Carrozza, la direttiva sull'orientamento degli studenti

Tutor, silenzio sui compensi

Poco chiare anche le indicazioni sulla scelta dei candidati

DI **GIORGIO CANDELORO**

Alla fine venne il tutor. Due giorni prima di fare le valigie ed essere sostituita a viale Trastevere dalla montiana Stefania Giannini, Maria Chiara Carrozza ha firmato il testo delle «Linee guida per l'orientamento permanente», le indicazioni operative per le scuole di ogni ordine e grado. La novità rispetto al percorso avviato con il decreto istruzione dello scorso autunno, che aveva stanziato poco più di sei milioni e mezzo di euro per il settore, riguarda l'individuazione, obbligatoria per ogni scuola, della specifica figura di sistema del tutor per l'orientamento. Dopo mesi di scarsa chiarezza dunque, la figura del tutor inizia ad uscire dalla nebbia nella quale era stato avvolta fin qui. Innanzi tutto se

ne individuano i compiti specifici: il tutor sarà il dirigente del team di orientamento di ogni istituto, con compiti di coordinamento e di guida dei docenti dedicati della scuola. Inoltre sarà incaricato di programmare l'orientamento sia per gli alunni in difficoltà che per le cosiddette eccellenze e dovrà interfacciarsi con continuità con il territorio.

Molto più nebulose le indicazioni per la scelta e la selezione dei candidati -dovrebbe comunque trattarsi di personale che farà richiesta individuale di accesso alla funzione in base a un curriculum- e silenzio assoluto sulla loro retribuzione: si sottolinea che il tutor dovrebbe essere scelto tra i docenti interni della scuola dell'autonomia e configurarsi come middle manager, quadro dirigente intermedio collocato tra il corpo docente e il preside.

Se così fosse quella del tutor diverrebbe una delle figure

chiave della differenziazione di carriera tra gli insegnanti, oltre che la prima e per ora unica alternativa dirigenziale al capo di istituto, per quanto ad esso subordinata. Ma le stesse note dicono che non sarà così, vista l'assenza di un'adeguata formazione degli insegnanti - comunque obbligatoria dal prossimo anno- e di un bacino interno alla scuola di professionalità certificate. Sussistono inoltre numerosissime questioni di natura contrattuale e organizzativa che rendono assai complesso reclutare i tutor tra i docenti delle scuole, anche nell'ipotesi che si possano reperire professionalità interne. E allora? Se davvero dal prossimo anno scolastico ogni istituto dovrà avere il suo tutor, chi lo recluterà? Pescando in quale bacino di competenze? E soprattutto, se sarà un esterno, sarà retribuito con gli striminziti fondi di istituto, già decurtati quest'anno di oltre il 50%, o con risorse dedicate? Sembra

in effetti estremamente improbabile che i sei milioni e mezzo circa già stanziati per l'intera partita dell'orientamento possano bastare a pagare i costi dell'istituzione di una nuova figura dirigenziale dotata di notevoli funzioni e di un ruolo che si prevede centrale.

A leggere con attenzione le note, infatti, sembra che l'orientamento sarà il cardine di una scuola rinnovata: si spazia dal diritto del cittadino alla formazione per tutta la vita, alla costante alternanza scuola lavoro, all'inclusione sociale, all'educazione all'uso delle nuove tecnologie, al rapporto continuo con le risorse del territorio e con l'impresa, al potenziamento della conoscenza delle lingue straniere. Un libro dei sogni? Un documento a futura memoria dell'ex ministro? Sono in molti a pensarlo, anche perché le priorità del nuovo governo sulla scuola sembrano decisamente essere altre, su tutte superamento del precariato e l'avvio delle lauree abilitanti.



Maria Chiara Carrozza

